Anno X. — Martedì 31 Agosto 1875 — N. 207.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 10 agosto che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, è autorizzata una settima prelevazione, nella somma di L. 25,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 27, *Statistica*, del bilancio medesimo pel ministero d'agricoltura, industria e commercio. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 28 agosto contiene:

1. Legge 10 agosto che regola il diritto di rappresentazione ed esecuzione degli autori sopra le loro opere destinate a pubblico spettacolo.

2. R. decreto 29 luglio che approva il nuovo elenco delle strade provinciali della provincia di Girgenti.

3. R. decreto 15 agosto che autorizza la Direzione generale del debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le numero 121,730 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono esibite dall'11 al 31 luglio u. s. per la complessiva rendita di l. 1,825,950, con decorrenza dal 1. gennaio 1873.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

— La *Direzione generale dei telegrafi* annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Castagneto, provincia di Pisa, in Linguaglossa, provincia di Catania, e in Sommatina, provincia di Caltanisetta.

PROTEZIONISMO?

Si negozia, dicono, per i nuovi trattati di commercio da sostituirsi ai rescissi. Si pensa ad una nuova tariffa doganale.

Ma con quali principii tutto questo? Saranno i nostri governanti guidati dall'unico principio di soddisfare ai bisogni delle finanze? E per questi bisogni vorranno impedire lo svolgimento del commercio internazionale, per accrescere il quale, producendo, vendendo e comperando di più, abbiamo tanto speso e spendiamo tanto, trapanando in più posti Alpi ed Appennini, costruendo porti e strade, erigendo studii tecnici, agrarii, nautici in ogni parte del Regno? Vorremo noi, dopo abbattute le barriere naturali col dispendio di molti milioni e di molto genio, innalzarne di artificiali? E per fare questo anacronismo, per dir poco di mezzo secolo, questa contraddizione a tutti i fatti economici, politici e sociali contemporanei, torremo noi a pretesto la così mal detta *protezione dell'industria*? Rientreremo nelle vie del *protezionismo* appunto ora che i più abituati e più tenaci l'abbandonano? Respingendo i prodotti altrui, per fare tutto in casa, con spesa maggiore e minore profitto molte cose, faremo che altri chiuda la porta ai nostri prodotti medesimi e ne arresteremo il più bello la produzione? Possiamo noi sperare di chiudere la porta ai prodotti altrui senza che altri chiuda la propria ai nostri?

Proteggere l'industria! O come si protegge l'industria? Forse creando artificialmente alcune industrie meno importanti e meno fatte per l'Italia, a danno di altre che nascono e crescono da sè per la natura del suolo e del clima, per la posizione geografica relativa del paese, per l'indole e l'educazione degli abitanti, per i mezzi di produzione e gli avviamenti di spaccio da essi già posseduti? Quali sono le industrie specificate e future possibili che si vogliono favorire a danno di quelle che non domandano nessun'altra protezione, se non il compimento delle comunicazioni interne e coll'estero, le tariffe moderate sulle ferrovie, la maggior estensione dell'insegnamento applicato alle produzioni del lavoro, l'aiuto dato alla maggiore notorietà dei prodotti nostrali, la giusta reciprocità nei trattati di commercio e di navigazione con tutti gli altri paesi, tariffe doganali moderate per tutti, semplificazioni ed opportune correzioni nelle tariffe stesse e nei regolamenti doganali, protezione vera dei connazionali residenti all'estero per commercio ed aiuti dagli ufficii consolari nel cercare di accrescere gli utili spacci ai nostri prodotti?

Si ha pensato al larghissimo campo che resta tuttora aperto in Italia soprattutto all'industria agricola veramente commerciale nell'incremento dei cosidetti *prodotti meridionali*, di cui se ne accresce di dì in dì lo spaccio nei popolosi e ricchi paesi dell'Europa e dell'America che non ne hanno? Si è pensato, che questi incrementi rapidi ed utili potranno mantenerci il miglior posto in siffatta produzione con utile grandissimo dei produttori e delle stesse finanze dello Stato? Si ha compreso che per questi incrementi e per gli utili relativi ci vuole la massima libertà del traffico? Si ha tenuto conto della posizione marittima relativa della penisola nel mezzo del Mediterraneo, di fronte ai tre Bosfori di Costantinopoli, di Suez e di Gibilterra, aperti per tre mari, e coi golfi di Venezia e di Genova internati d'assai e colle ferrovie od aperte o da aprirsi per il Cenisio, il Brennero, il Gottardo, la Pontebba ed altre ancora? Si ha veduto che col libero traffico e colle reciprocità nei trattati di navigazione noi possiamo fare per conto nostro, o per conto altrui i noleggiatori di mezzo il traffico dell'Europa centrale e settentrionale, non calcolando quello che ci rimane anche nelle più lontane spiaggie?

Si ha considerato veramente quali sono in Italia le industrie vecchie mantenute, quelle che vivono e crescono da sè, quelle che hanno la materia prima sul luogo, o che l'avrebbero più daccosto ed a miglior patto in confronto di altri paesi, quelle che hanno d'uopo di minor somma di capitali, per le quali non ci mancano i tecnici, che si aprirono già uno spaccio al di fuori, che temono meno la concorrenza altrui? Si ha considerato che, mantenendo la massima possibile libertà del traffico, nella posizione in cui si trova l'Italia, si può attendersi che capitali e tecnici ed industrie nuove vengano ad accasarsi tra noi a nostro profitto: mentre nel caso contrario tutte queste spese e sperienze di primo impianto dovremmo farle da per noi con molta incertezza dell'esito? Si pensò che non è atta a prosperare ed a resistere al nuovo, se non quell'industria che nasce e vive da sè colla libertà?

Noi scaraventiamo tutti questi punti interrogativi ai nostri uomini politici, finanzieri e pubblicisti ed alle rappresentanze appunto del commercio, della navigazione e delle industrie, e tra queste della prima tra tutte le industrie l'agricola: poichè finora non vediamo aperta, nella stampa che pretende di primeggiare e di esprimere la opinione pubblica, una seria discussione sopra un oggetto di tanta importanza, che, se fossimo Inglesi, avrebbe ecclissato tutte le lettere famose dell'onorevole Corte che si difende dall'onorevole Mussi di essere costituzionale, e del duca di Cesarò che non vorrebbe parere clericale dopo avere, assieme all'onorevole Lazzaro, mostrato il fianco col proteggere i vescovi nella loro ribellione alla legge che chiede ad essi di domandare l'*exequatur* per poter abitare gli episcopii.

Noi sappiamo soltanto dalla stampa francese, se sono veri gli echi di colà, che in Italia si vuol diventare alquanto protezionisti; ma che questa idea sarà contrastata da quelli che devono contrarre dei trattati di commercio con noi. In tutto il resto la stampa italiana è muta. Si tratta; e basta! Forse si vorrà porci dinanzi un trattato da approvare in fretta ed in furia, senza che i veri interessi presenti e futuri della Nazione sieno largamente discussi. Eppure non c'è migliore opportunità di questa per discutere sui fattori dell'economia nazionale e sull'indirizzo da darsi alla utile produzione e sul modo di provvedere all'interesse generale e permanente, e di non sacrificarlo a supposti bisogni attuali e ad interessi parziali, veri o supposti che sieno!

Saremo noi fortunati di ottenere da qualche parte una qualche risposta a taluno di questi punti interrogativi, anche se vengono da questo angolo dell'Italia? Vedremo.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Il *Duilio*, gigantesca corazzata della marina italiana che prenderà in breve il mare, turba i sonni del Municipio di Roma. Ed ecco come. Il *Movimento* annunciò per il primo che il municipio intendeva donare al *Duilio* una copia della colonna rostrata e della iscrizione che rammentano la celebre vittoria navale riportata da quel console presso Milazzo. L'idea non era cattiva e probabilmente quel pronto ingegno che è Anton Giulio Barrili avea data la notizia come *ballon d'essai* per tastare terreno. Il Venturi se n'è preoccupato, dichiarando prima che al Municipio nessuno ci aveva pensato. Ma dopo son venuti gli scrupoli e la paura della stampa, e se la spesa non fosse forte egli s'azzarderebbe a chiedere i fondi necessari all'assessore delle finanze che tien tirati ben bene i cordoni del borsellino. Ma siccome da cosa nasce cosa, così il *Duilio* avrà iscrizione e colonna. L'iscrizione è, come si sa, uno dei più antichi monumenti della lingua latina, nella quale si legge ancora come il console *G. Duilius Nepos* distruggesse la flotta cartaginese presso *Myles* la moderna Milazzo. La colonna è un tronco di quella rostrale che il Senato fece erigere in memoria dell'avvenimento glorioso per Roma e per la sua marina, il cui ricordo sarebbe di lieto augurio per la gigantesca corazzata.

ESTERO

Austria. Nel mentre la lotta che tocca gli interessi austriaci, si fa sempre più viva ai confini, nell'interno della Monarchia si compie un processo di malattia i cui sintomi sono allarmanti. Da Neustadt si annuncia la sospensione dei lavori in alcune fabbriche e la situazione economica viene dipinta dai giornali della capitale peggiore di quella che nel 1867 fu conseguenza della disastrosa guerra del 1866 e chiedon provvedimenti a impedire mali peggiori.

— Abbiamo sott'occhio il testo d'una rimostranza inviata al ministro degli affari esteri, c. Andrassy, da sessanta Comuni slavi della Dalmazia, per protestare contro le misure prese in confronto dei compromessi nei tumulti, che ebbero luogo lo scorso mese in alcuni distretti di quella provincia, contro marinai e lavoratori italiani. Questo documento cerca in parte di riversare la colpa dei fatti avvenuti sugli italiani stessi, che avrebbero così il torto e le busse, e in parte di attuarne la gravità. Le comunicazioni particolari della *Bilancia* le permettono però di smentire recisamente tutte le circostanze di fatto allegate in quel documento.

Francia. Colle debite riserve togliamo da *XIX Siècle* la seguente notizia peregrina: «Alla Nunziatura si è ricevuto un dispaccio che annuncia il prossimo arrivo del cardinale Antonelli. Monsignor Nardi lasciando Poitiers, ove recossi ad assistere al Congresso cattolico presieduto da monsignor Pie, si diresse alla volta di Marsiglia per incontrarvi il cardinale segretario. Credesi che l'arrivo d'Antonelli in Francia non sia estraneo all'apertura prossima delle Università libere».

Spagna. L'*Univers* assicura che si sta trattando seriamente il matrimonio del re Alfonso XII, colla figlia primogenita del duca di Montpensier. Tale sarebbe il risultato delle conferenze ch'ebbero luogo recentemente tra il principe e la regina Isabella a Randan. Si rattacca egualmente a questo progetto la nomina testè avvenuta del duca di Montpensier, chiamato a Madrid per far parte dell'Alto Consiglio, e prendere la direzione della guerra.

Turchia. Ci viene comunicato, scrive la *Bilancia*, che gl'insorti della Bosnia ricevettero dai comitati jugoslavi, a cui obbediscono, l'ordine di ritirarsi nelle montagne, e di evitare combattimenti che potrebbero riuscire funesti, attendendo che l'agitazione popolare nella Serbia e le interpellanze dell'opposizione alla *skupstina* di Belgrado preparino il terreno ad un intervento militare del principato. Qualunque fatto d'armi sfavorevole, in questi momenti decisivi, potrebbe compromettere seriamente il successo della campagna parlamentare. Egualmente il partito d'azione croato farà sentire alla Dieta di Zagabria la sua voce in vantaggio dei *rajà*.

— Sembra accertato che la curia pontificia prenda le parti del gran-turco, ed abbia spedito istruzioni segrete al clero cattolico dei *vilajet*, particolarmente ai vescovi di Mostar e di Serajevo, perchè persuadano i loro confessionari di restarsene neutrali. Ed è un fatto che tanto in Bosnia, quanto in Erzegovina le popolazioni cattoliche *non hanno preso le armi*. Questa alleanza delle chiavi apostoliche colla mezzaluna, del *Syllabus* col Corano, è abbastanza eloquente per non abbisognare di illustrazione.

— Si scrive da Zara alla *Bilancia*: Il pericolo principale per i turchi viene dalla Serbia. Ogni giorno drappelli di ardenti giovani serbi, perfettamente armati, passano la Drina, per congiungersi ai *rajà*: si dice che raggiungano i 2000. Li comanda il noto agitatore Vlajkovic, mentre gl'insorti dipendono dal *vojvoda* (duce) Pezija. Ora se è realmente vero che il principato danubiano si atteggi minaccioso e se al nuovo ministero in formazione è attribuito dal paese il cômpito della riscossa, le sorti dell'insurrezione sono assicurate.

Montenegro. Il *Glas Cernagora* scrive, a proposito dell'intervento diplomatico delle Potenze: «L'insurrezione cresce a dismisura; i segni di un serio proposito si moltiplicano; i popoli vogliono la guerra. La diplomazia non può impedire nulla; nessuno crede alle sue assicurazioni. È certo che la rivolta otterrà la libertà. Non i sovrani, ma i popoli decideranno. Se l'insurrezione diviene generale, la Serbia e il Montenegro non rimarranno semplici spettatori. Ora o mai!».

Russia. L'*Era Nuova* di Pietroburgo, così scrive in un articolo sulle questioni attuali: «La conservazione dello *statu-quo* sul Bosforo è oggidì più importante che mai per le Potenze, ed il porla in forse sarebbe di gran pregiudizio agli interessi russi».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Bilancio preventivo pel 1876 della Provincia di Udine.

III.

Ad alcune *spese facoltative* la Provincia di Udine (anche sull'esempio di altre Provincie) si sobbarcò volonterosa e fidente nei primi istanti della nostra avventurata aggregazione al Regno. Se non che, quand'anche allora non si fossero fatte quelle spese per inaugurare con un po' di bene l'èra novella, in seguito qualcosa pur si avrebbe dovuto fare per non fermarsi nell'ultimo posto di confronto agli altri, dacchè il Progresso tutti sospinge ad opere egregie, e specialmente in rapporto con l'istruzione e l'educazione. Quindi a ciò deve attribuirsi l'intera *Categoria IV* del *preventivo pel 1876* di cui abbiamo impreso l'esame, categoria che aggrava i contribuenti per la somma di italiane lire 54,172:24.

Di questa somma, italiane lire 19,900 sono assegnate per metà degli stipendii al personale insegnante nel r. Istituto tecnico; e inoltre lire 3120 per l'intero stipendio del personale di servizio nello stesso Istituto, a cui si devono aggiungere italiane lire 6500 costituenti l'annua dotazione pel materiale scientifico. Quindi, in complesso, l'Istituto tecnico costa alla sola Provincia annue lire 29,520. L'aumento che nel Bilancio preventivo pel 1876 figura riguardo gli stipendii dei Professori, origina dal nuovo organico dell'ottobre 1874, a cui il Consiglio Provinciale aderiva con deliberazione del dicembre successivo; e ne' passati anni si avevano sanciti gli aumenti secondo lo sviluppo che pei nuovi Regolamenti didattici e Decreti Ministeriali ebbe a prendere dal settembre 1866 in avanti.

Ma all'Istituto sta unita una *Stazione agraria di prova*, e anche a questa soccorre l'erario provinciale con italiane lire 3000. Fondata nel giugno 1870, ormai si è in grado di valutarne l'importanza, e quindi di riconoscere come alla spesa corrisponda l'effetto, specialmente a servizio dell'agricoltura e della bachicoltura friulana.

A questa Categoria appartengono le lire 4500 già approvate dal Consiglio nelle prime sue sedute, quando ad esso veniva su codesto argomento presentata una proposta speciale che non riunì la maggioranza de' suffragj. Però, essendoci noto che il Consiglio scolastico sta occupandosi di alcune riforme, giudicate indispensabili al buon indirizzo di essa Scuola, e che si ebbe già dal Ministro Bonghi promessa di maggiori ajuti per parte del Governo, tutto fa sperare che la spesa delle suindicate lire 4500, conservata nel Bilancio del venturo anno, sia per tornare proficua.

Nella accuratissima Relazione del Deputato provinciale conte di Polcenigo, con cui la Deputazione accompagna al Consiglio il Bilancio, si espongono le condizioni economico-amministrative del Collegio Uccellis, le quali si esprimono aritmeticamente con un *deficit* di italiane lire 17,152:24; *deficit* che la Direzione di quell'Istituto aveva ritenuto anche maggiore, cioè di lire 18,802:24. E scorrendo il Bilancio speciale d'esso Collegio, scorgesi subito la cagione saliente di questo accrescimento di *deficit* di confronto a quello del Bilancio precedente, dacchè, pel 1876 non si hanno que' residui attivi che dapprima contribuivano a menomarlo. Dunque savio il provvedimento proposto dalla Deputazione, e che già nello scorso anno il Consigliere comm. Giacomelli raccomandava, cioè di elevare la *retta* delle alunne provenienti da altre Provincie. Infatti con questo provvedimento di qualche poco si potrà alleviare quel *deficit*; mentre, tolte le *Graziate* della Commissaria Uccellis, metà delle allieve dozzinanti appartengono ad altre Provincie. Ma per colmare il *deficit* con-

verrebbe elevare di molto la dozzina per tutte, e togliere le eccezioni, ossia le diminuzioni della retta pei gruppi di tre sorelle, e procurare in qualche modo l'aumento delle alunne esterne, contribuenti una annua tassa, e abbastanza e forse troppo elevata, per la sola istruzione. Nel Bilancio si tenne conto di sole otto allieve esterne del corso superiore, paganti mensili lire 18, e di dodici alunne esterne del corso inferiore, paganti mensili lire 12, e calcolandosi l'anno scolastico di dieci mesi. Noi ignoriamo se i locali delle scuole sieno a sufficienza spaziosi per contenerne un maggior numero; ma solo con questo mezzo riconosciamo possibile una qualche, sebbene sempre lieve, diminuzione dell'annuo *deficit*, a meno che il Consiglio provinciale non si decida ad aumentare ancora la *retta* di tutte le alunne interne, e non solo (come sarà proposto nella prossima sessione) per le sole alunne extra-provinciali. Ma se pur ammettendo questo aumento, il Collegio rimarrà sempre di qualche peso per la Provincia, lo scopo civile che per siffatto Istituto tendesi a conseguire, deve indurre il Consiglio a non considerarlo soltanto nella ragione aritmetica. E se considerato dal lato pedagogico e intellettuale, vi si opereranno talune riforme la cui convenienza non isfuggì all'oculatezza delle Autorità scolastiche (e formulate dal Provveditore cav. Rosa in un suo Rapporto al Ministero), il Collegio Uccellis compenserà il paese della spesa sostenuta per esso e si assicurerà una prosperità duratura.

La rubrica *sussidj a studenti* nel *Bilancio preventivo pel 1876* non offre alcuna cifra. Gli studenti cui ne' passati anni erasi assegnato qualche sussidio, hanno già tutti compiuto i loro corsi nelle Università od in altri Istituti superiori del Regno; ed il Consiglio (come già è noto) rifiutava nella prima sessione ordinaria dello scorso mese i sussidi domandati da due giovani che tendevano ad avviarvisi; e ciò per necessità di non incoare nuovi dispendii per questo titolo, dispendii da proporsi solo in casi straordinarii, dacchè sono in prospettiva spese rilevanti a carico del Bilancio provinciale, tra cui le lire 500,000 per la Ferrovia Pontebbana, per le quali (scrive il conte Polcenigo nella sua Relazione) « non bastando le risorse ordinarie, si dovrà ricorrere ad una qualche operazione di credito, i cui interessi e le quote d'ammortamento non mancheranno di dare un non lieve tracollo all'oscillante bilancia. »

G.

La voce della stampa non si può dire che sia sempre vuota di qualche buon effetto, allorquando insiste con buone ragioni per qualche cosa che torni d'utilità e d'onore al proprio paese. Questa fede che noi abbiamo avuto sempre nei progressi del nostro paese, perchè la abbiamo nel buon senso dei nostri compatrioti, ci sia di scusa se insistiamo tanto sopra certi soggetti e le mille volte abbiamo parlato d'*irrigazione* e da qualche anno lo facciamo anche perchè la si estenda a quella della vasta landa sovrastante a Pordenone colle acque del *Cellina*, ingojate indarno dalla vasta e profonda alluvione di ghiaje con cui quel torrente isterilì si vasto tratto del nostro paese.

Più e più volte abbiamo parlato delle idee del Bucchia, del Quaglia e più recentemente dell'ingegnere capo della Provincia Rinaldi, che per quest'opera estese un formale progetto. Abbiamo dimostrato come se n'avvantaggerebbero tutti i paesi che contornano la landa, nonchè i pochi villaggi che vi sono in mezzo ed i proprietarii di quelle terre quasi affatto incolte e soprattutto la industre città di Pordenone, alla quale non sarebbe di certo indifferente che con 20,000 ettari irrigati si potesse mantenere un grande numero di bestiami a lei dappresso, che farebbero capo per il commercio in quella piazza e stazione, e per i fatti guadagni dagli allevatori lascierebbero di bei danari anche ai negozii della città.

Siffatte idee, che a noi sembrano giustissime, e delle quali parlammo fino da quando si tenne, molti anni sono, la radunanza dell'Associazione agraria in Pordenone, siamo lieti di vederle partecipate ora da moltissimi in quella regione; per cui possiamo dire, che la opportunità di attuarle è ormai grande e matura affatto.

Ce lo prova un cortese invito, che stamperemo nel foglio di domani, cui fa un Comitato pordenonese per un convegno da tenersi a Montereale il 12 settembre p. v. non lungi dal luogo dove dovrebbe farsi, secondo il progetto del Rinaldi, la pescaja per l'erogazione delle acque del Cellina, onde persuadersi sul luogo della possibilità ed utilità grande di quest'opera. Noi la crediamo tanto più facile, che dessa non costerebbe punto una somma spropositata, che vastissimi spazii irrigabili appartengono a Comuni ed a grossi proprietarii facili a vedere il loro tornaconto e ad essere uniti in consorzio, e che pochissimo è ora il valore ed il frutto di que' terreni. Pur ora, discorrendo con un possidente ed ingegnere lombardo, al quale mostravamo i progetti d'irrigazione già vecchi, e con sua somma meraviglia non ancora eseguiti nel Friuli, egli ci diceva che regge ancora più il tornaconto di queste irrigazioni sui terreni magri. L'irrigazione, ei diceva, accresce immensamente il valore ed il prodotto di quei terreni che ne hanno pochissimo, e che facendo una ricca dote di concimi per i migliori dappresso, vengono ad accrescere d'assai anche il valore di questi. Se c'è, egli ci soggiungeva con molta ragionevolezza, qualche esitazione a fare delle grandi spese e mutare un intero sistema di agricoltura, dove si hanno pure dei prodotti buoni e relativamente sufficienti, non ce ne deve essere nessuna, e non si spiegherebbe, laddove i terreni sono tanto magri e massimamente nelle frequenti siccità danno poco o nulla, come, attraversando il Friuli, vedo che ne avete tanti. Ed egli lo attraversava viaggiando in ferrovia, quest'anno che la pioggia vi ha soprabbondato!

In questo decennio poi, tutti abbiamo potuto vedere quale importanza possa avere per il Friuli l'allevamento dei bestiami spinto al massimo grado possibile, e come esso sia stato qualche anno una vera fonte di ricchezza, qualche altro una vera assicurazione contro la carestia e tutte le sue deplorevoli conseguenze, sicchè lo sarebbe di permanente prosperità se altri 100,000 capi di più noi potessimo allevare e vendere ogni anno.

Perciò diamo un *bravo* di cuore ai Pordenonesi che pajono volersi disporre a prendere una bella iniziativa. Lo diciamo per essi e per noi: giacchè, se altre volte abbiamo detto che *il Ledra farebbe* il *Cellina*, altrettanto e più saremmo grati a chi potesse affermare: *Il Cellina farà il Ledra e il resto*.

La Società Operaia ha nominato una Commissione coll'incarico di raccogliere le offerte di quei cittadini che intendano di concorrere al trattenimento di beneficenza da darsi il 12 settembre prossimo.

Tale Commissione è composta dei signori Bergagna Giacomo, Brisighelli Valentino, Buttinasca Angelo, Conti Luigi, Conti Pietro, Cremona Giacomo, Gilberti Giov. Battista, Kiussi Osualdo, Micoli Angelo, Pavan Giacomo, Pizzio Francesco, Raddo Vincenzo.

Ripetiamo che il prodotto netto di questo trattenimento è devoluto a vantaggio di quattro benemerite istituzioni del paese, vale a dire l'Istituto Tomadini, l'Asilo infantile di carità, il Fondo di sussidio per vedove ed orfani della Società Operaia, le Scuole della medesima.

Dono. Il signor Marco Bardusco, ne' passati giorni donava alla Società Operaia otto bellissimi modelli ornamentali in gesso, affinchè potessero servire di studio agli allievi di quelle Scuole di disegno.

Annunciamo con piacere questo atto generoso del sig. Bardusco, il quale volle così dare nuova prova dell'affetto che porta all'Istituzione, e particolarmente dell'interesse che prende ai progressi dei giovani frequentatori delle Scuole sociali.

Ieri trovavasi fra noi quell'ottimo prete e buon patriotta, che è l'ab. Quirico Turazza di Treviso; il quale gode oramai di una meritata celebrità per quella missione benefica che s'è data e ch'ei compie da anni parecchi come uno scopo costante di tutta la sua vita, di raccogliere i ragazzi, od orfani od abbandonati o destituiti di mezzi e di benevola sorveglianza, ed educarli alle arti, ai mestieri, all'agricoltura e farne degli uomini relativamente colti e dei buoni ed operosi cittadini, atti a bastare a sè stessi ed a giovare alla moralità del paese.

Noi abbiamo altre volte menzionato l'ab. Quirico Turazza ed il suo Istituto di Treviso e riferito anche di certe gite cui egli usa fare da qualche anno colla numerosa sua figliuolanza adottiva, per istruzione dei ragazzi stessi, per esercizio ginnastico, per premio allo studio ed al lavoro ed anche per una opportuna propaganda di utili esempii.

Queste visite, fatte finora principalmente nelle Provincie di Treviso, di Venezia, di Padova e di Vicenza, Rovigo e Ferrara, pare che quest'anno egli voglia estenderle al nostro Friuli, giungendo fino ad Udine e Cividale, per poscia discendere a Palma, Portogruaro ecc.

Noi siamo certi che questa schiera di giovanetti, la quale procede militarmente per la disciplina e fa le sue ricognizioni nei campi della industria, e cerca di conoscere ciò che c'è e si lavora di meglio nei altri paesi, ed entra anche nel campo dell'arte, non soltanto cogli esercizii ginnastici e colla musica, ma perfino col disegno e colla drammatica, avrà la più cordiale accoglienza e dai Municipii ed altre rappresentanze e società, dai confratelli operai e da tutti i ceti di cittadini. Anche queste passeggiate servono alla mutua educazione ed a quell'affratellamento tra Provincie vicine e fra tutte le classi della popolazione italiana cui ci par bello cercare con ogni maniera.

Torneremo a suo tempo su questo soggetto.

Al sig. maestro G. Scaramelli che dirige l'orchestra al nostro Teatro Sociale è diretta la seguente lettera che ci venne comunicata per l'inserzione:

« Il sottoscritto, a nome proprio e a nome dei componenti il Consorzio filarmonico udinese, compie un grato dovere esternando pubblicamente all'egregio maestro sig. Giuseppe Scaramelli que' sensi di ammirazione e di riconoscenza di cui essi tutti sono animati verso di Lui.

Ed infatti non si può a meno di tributare ammirazione verso un maestro così distinto, che tributa all'arte sua un culto appassionato e sa trasfondere ne' suoi dipendenti quel fuoco sacro che può splendere soltanto nei veri artisti e da essi soli trasmettersi.

Nel tempo medesimo come non tributare riconoscenza ad un direttore che, nei rapporti coi suoi diretti, desta in questi ultimi quella rispettosa ma profonda simpatia che non può essere inspirata che dalla benevolenza e da quel sentimento di affetto e di fratellanza artistica che caratterizza gli uomini di nobile cuore e di eletto ingegno?

S'abbia adunque l'egregio maestro Scaramelli l'espressione di questi sentimenti sinceri e insieme l'assicurazione che la memoria de' distinti suoi meriti come musicista, e delle sue cortesi e affabili maniere come direttore, rimarrà incancellabile nei membri del Consorzio che fecero parte dell'orchestra e che si pregiano di affidare al loro presidente l'incarico di attestare allo Scaramelli il loro rispetto e la loro stima.

Udine, 31 agosto 1875.

GIUSEPPE PERINI,
Presidente del Consorzio filar. Udinese

Da Cividale, 29 agosto, riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore.

Eccoci alla fine del Campo!

Già vedo le tende staccarsi dai trapiantati *picchetti* per essere poscia sugli zaini arrotolate. Si torna alle guarnigioni dopo un mese di utilissimi esercizii tattici che immancabilmente ogni mattina si svolgevano per le valli e sui monti di questa bellissima regione. Una memoria di più, agli anni spensierati ed allegri della nostra giovinezza, ci accompagnerà.

Le manovre più importanti furono eseguite negli ultimi sette giorni e diedero buon risultato. A due di esse fu presente il generale Pianell accompagnato dal generale Poninski e seguito. Certo che errori se ne sono fatti, ma di lieve importanza, per cui rimarcarli sarebbe voler trovare assolutamente materia da criticare. I soldati eseguirono sempre con perfezione i movimenti ordinati e dimostrarono il progresso fatto in ciò che concerne l'uso difensivo degli ostacoli che il terreno offre durante l'azione. In certi momenti poi dimostrarono di essere talmente infervorati e immedesimati della parte che rappresentavano, che ci vollero buone sfiatate di polmoni prima di arrestarli a tempo debito, onde negli assalti delle posizioni, ed attacchi alla baionetta, non si avessero a deplorare disgrazie.

Gli ufficiali spiegarono tutta l'abilità e l'amore voluto perchè le operazioni riuscissero soddisfacenti allo scopo per cui venivano fatte, e sarebbe somma ingiustizia tralasciare di tributare loro le lodi che seppero si bene meritare. L'accordo affettuosissimo poi con cui essi vissero coi cittadini, fu causa di vicendevole simpatia per la quale passarono lietamente le poche ore di libertà che dalle occupazioni del giorno loro rimanevano.

Si eseguì una manovra di Brigata con nemico *segnato*, cioè di fronte ai due reggimenti che formavano la brigata effettiva furono poste alcune compagnie le quali, distese, occuparono il *fronte* relativo all'estensione di un dato riparto. Per es. 25 uomini formavano un battaglione ed abbracciavano in linea rada lo spazio del battaglione che rappresentavano, e come questo manovravano avanti, in ritirata ecc.

In manovre di siffatto genere con i battaglioni omeopatici che si hanno a disposizione ci vuole una costante attenzione ed una infaticabile solerzia affine di mantenere il collegamento fra i varii riparti e suddivisioni che costituiscono il partito *segnato*. La buona riuscita di queste manovre è degna forse di apprezzamento maggiore che non le altre.

In generale ci si può ritener contentissimi del profitto ricavato, dei risultati ottenuti, e della buona volontà spiegata nell'applicare tutte le teorie che mano mano, compreso il giuoco di guerra, furono trattate in inverno nel periodo delle conferenze reggimentali.

⁂

Ma come non v'è rosa senza spine, così per solito non v'è *campo* senza disgrazie, e ben tre soldati vennero al campo di Cividale per non più ricalcare la via battuta.

Due perirono miseramente annegati nel Natisone e merita di esser ricordato il nome del soldato che si spense assieme al compagno per avere voluto salvare: si chiamava Petrone Battista nativo di Cosenza, ed apparteneva alla undecima compagnia del 71° Fanteria.

Un terzo perì suicidandosi col proprio fucile nei terreni adiacenti all'accampamento, mentre da soli due mesi si trovava al servizio. Avea nome Perino G. Battista nativo di Torino ed apparteneva alla 9ª compagnia del 72° Fanteria. Si attribuisce la cagione della sua fine immatura al male di nostalgia da cui era continuamente assalito quel povero ragazzo.

Si dice che gli ufficiali del 71° Fant. vogliano consacrare con una lapide il nome del soldato *Petrone* che, non ignorando di esser poco abile nuotatore, fece alto sacrificio di sè stesso pur di non lasciare intentata la salvezza del camerata.

⁂

La classe 1852 nei primi cinque giorni del prossimo settembre sarà inviata in congedo illimitato per anticipazione. Saranno esclusi dall'esser congedati:

1. Gli analfabeti;
2. Coloro che non eseguirono il tiro;
3. Coloro che hanno meno di 470 giorni di servizio effettivo;
4. Coloro che ebbero a subire condanne da tribunali civili o militari;
5. Coloro che nel tempo trascorso sotto le armi patirono più di 30 giorni di prigione di rigore.

⁂

Saranno pure inviati in congedo illimitato 56 uomini per reggimento della classe 1853 scelti fra i migliori tiratori e nelle proporzioni seguenti:

Stato Maggiore	N.	1
Deposito	»	1
Compagnie	»	4

⁂

Prima di chiudere questa mia corrispondenza mancherei al più comune dovere di riconoscenza se immemore dell'accoglienza che dai cividalesi ebbero gli ufficiali non facessi loro, da parte di tutti, i più vivi ringraziamenti, accompagnati ai cordialissimi saluti che il sentimento di gratitudine può dettare. Sì, cividalesi, noi parleremo sempre di voi come di persone della nostra famiglia, ed ovunque saremo il vostro nome ci desterà le affettuose memorie dei giorni passati in compagnia vicendevolmente armonizzando là dove amistà esercita senza pregiudizio i suoi riti, che se non sono scritti sono peraltro ad ognuno nel cuore. Noi speriamo di ritornare allo stesso campo l'anno venturo, ma se circostanze indipendenti dalla nostra volontà fossero per impedircelo, giammai obblieremo la gentilezza dei tratti e la squisitezza dei modi con cui esercitaste la qualità di ospiti spontaneamente offerendovi. Ci auguriamo che tutto fiorisca di perpetua felicità il vostro paese, procacciandovi quel benessere delle persone degne contro cui si frange impotente l'irrompente materialismo che vorrebbe ad ogni costo colle sue teorie proscrivere e dannare all'ostracismo qualunque nobile sentimento. Vale.

A. Tragni,

— Dal campo di Cividale riceviamo pure la seguente in data del 30 agosto:

Ieri è stato l'ultimo giorno delle manovre. Il general Pianell è venuto a chiudere la campagna tenendo, venerdì scorso, per undici ore a cavallo lo stato maggiore. Le manovre eseguite la mattina presso il ponte di S. Pietro al Natisone circa alle 4 finirono verso le 10; indi sui prati che si stendono tra Vernasso e S. Guarzo furono passate in rassegna e fatte sfilare le truppe d'ogni arma dinanzi all'ufficialità superiore, della quale, oltre il generale Pianell, facevano parte altri tre generali: Poninsky, Mattei e Bassecourt. Una gran folla di spettatori accorsi da S. Pietro, da Cividale e da Udine assisteva a quello spettacolo bellico, come aveva assistito prima alla fazione militare ch'era riuscita brillantissima, Dopo il *defilé*, il generale Pianell chiamò intorno a sè tutta l'ufficialità delle diverse armi, e fece la sua critica al tema proposto, e all'esecuzione dello stesso, com'è costume. Era bello veder quel capo militare a cavallo sopra il cocuzzolo d'una prominenza erbosa e intorno ad esso a piedi e a cavallo colla faccia a lui rivolta parecchie decine di ufficiali. Le osservazioni durarono oltre un'ora. La sera gli stessi ufficiali e gli stessi soldati dovettero manovrare per qualche ora sulle praterie di Remanzacco: e il dì dopo, ieri, presso a Campeglio.

Domani comincieranno a levare le tende, mercordì tutto tacerà intorno a Rubignacco, Cividale tornerà alla solita quiete.

È però da notarsi che tra i soldati e i Cividalesi s'è formata una corrente notevole [illegible] reciproca simpatia, e che il distacco dispiace vivamente agli uni e agli altri. Non ho mai udito ufficiali e soldati parlar con tanto dispiacere della propria partenza dal campo. Il fatto sta ch'essi si trovarono benissimo in questi luoghi sia accampati che accantonati, e che la loro salute non fu mai tanto florida. I medici militari constatano che non ebbero mai, in nessun luogo minor numero di malati.

Il campo infatti oltre di essere appiè di colline molto amene, era proveduto d'un'acqua potabile la più pura, quella del Mandolino, suggerita anche dai medici per varie specie di malattie. Il colonello Menotti, gentiluomo perfetto, ha voluto sciogliere un voto a quelle acque salutari, e lasciare un ricordo anche ai vicini facendo eseguire dal suo Foriere dei Zappatori il bravo Tosoni, un recinto, onde venissero preservate da ogni ingombro. Il Sindaco di Cividale contribuì a quest'opera, somministrandogli parte del materiale, e dei tubi in pietra, di [illegible] origine. D'ora in poi la fonte del Mandolino farà fortuna.

Questa mattina la Giunta municipale invitò a colazione all'*Albergo del Friuli* la Rappresentanza militare, i generali Bassecourt e Mattei, i colonnelli, i maggiori, e tutti i comandanti delle armi speciali, nonchè il commissario dell'Intendenza militare, Arrigoni.

Il Cav. de Portis, come Sindaco della città fece i suoi buoni auguri ai gentili convitati, e ebbe da essi cortesi risposte.

Così si congedarono da buoni amici colla speranza di rivedersi annualmente in simile occasione.

In generale tutto andò bene. Da quanto in[illegible] tesi, anche il servizio e la somministrazione dei viveri e di altri generi per parte dei Fornitori non lasciò nulla a desiderare.

ADOLFO.

Una questione di decenza. Dopo tanto gridare finalmente i signori macellari ebbero [illegible] provvedersi di carrette coperte per il trasporto delle carni alle rispettive Beccherie. Ma c'è [illegible] altro sconcio da togliere. Il conduttore di cotesta carni indossa una camicia così lurida e chiazzata di sangue che fa ribrezzo a vederla. È su tale camicia che vanno a posare l'imm[illegible] cosce di bue che noi dobbiamo quindi mangia[illegible]

. Ripetiamo: è una quistione di decenza, e *qui vult capere capiat.*

Premii agrarii. Leggiamo nell'*Economista*: Sta per essere diramata una circolare, con cui il Ministero d'agricoltura e commercio apre un concorso a quattro premi, il primo di 4000 lire, gli altri due di 3000 ciascuno, il quarto di 2500 lire, da conferirsi ad opere simultaneamente bonificatrici ed irrigatorie, servendosi dell'acqua proveniente dalla bonificazione per utilizzarla nella irrigazione. A questi premi possono concorrere i privati, sia individualmente, sia riuniti in consorzio, i quali avranno con pieno successo bonificata una superficie paludosa od acquitrinosa che non misuri meno di 8 ettari; per ottenere il primo premio bisogna che l'irrigazione si estenda a non meno di quindici ettari, e per gli altri tre premi a non meno di dieci ettari.

Dichiarazione. In omaggio alla eccezionalità del caso, mi lusingo voglia l'onorevole Redazione del *Giornale di Udine* fare eccezione alla sua espressa volontà, stavvolta, e dar posto alle seguenti poche righe:

Sta bene non transigere seco stessi violando il proponimento, da' lunghi anni rispettato, di non metter mai piede sui terreni della polemica; ma una volta o l'altra nella vita, si realizza l'imprevedibile, ed il proponimento non poteva comprendere anche questo.

Scrivere Italiano in Italia, e venir letta una affermazione dove si asseri francamente una negazione — senza che nello stampato sieno incorsi errori tipografici: — essere censurati di ciò appunto che si censura e si riprova; è eccezione piuttosto unica che rara.

Egli è precisamente il caso. Tutto l'articolo del dott. *Zecchini*, inserito sul N.o di oggi, e a me diretto, è quanto appunto egli doveva pensare e fare prima di esprimere il suo giudizio sulla causa della mortalità in aumento nella Città di Udine,—e non lo avrebbe espresso, ovvero sarebbe stato veramente un giudizio; è quanto io intesi di dire a Lui colle mie *Cifre*: è quanto effettivamente gli dissi col periodo: « *Senonchè, io riconosco troppo bene la complessità degli elementi del problema* (mortalità in aumento), *per concludere che a questo solo fattore* (moderna terapia) *si debba la differenza* (favorevole) *di risultato.* »

E, giacchè ho la penna in mano, mi permetto osservare al dott. V. che, se Egli avesse letto il mio Opuscolo « *Il Popolo e la Medicina,* » avrebbe compreso chiaramente dal contesto, che il *medico tutto pratica* cui io alludo e caratterizzo *troppo spesso ignorante*, è il praticone cerretano adorato dal volgo; e che non havvi in quelle mie pagini calunnia e nemmanco poco rispetto alla *pratica del medico,* la quale è nobile e fruttifera come la Scienza sulla quale, a mio dire, si campa.

Sacile, 30 agosto 1875.

Dott. Fernando Franzolini.

Articolo comunicato.

Stimatiss. sig. Redattore,

Nella relazione sull'incendio avvenuto nei Casali di Cussignacco, e precisamente rimpetto alla mia Fabbrica, non trovo una parola di lode al sacrificio con cui i miei operai si prestarono a scongiurare la disgrazia; ed affinchè non si ritenga che noi, in mezzo a tanto pericolo, siamo stati tutti indifferenti spettatori, mi permetta che, quale testimonio oculare, le narri il fatto.

Alle 6 e mezzo precise un denso nembo di fumo, rischiarato dagli ultimi raggi del sole cadente, dava il segnale di un grande incendio.

Io stava in quel punto per venire in città e mandai in quella vece uno dei miei uomini, col cavallo già pronto, al Deposito delle Pompe.

Accorsi sul luogo del disastro con tutti i miei operai, ai quali si aggiunsero due carabinieri che erano di passaggio. Uno dei miei uomini fra le fiamme, che già minacciavano la stalla, giunse a salvare otto animali conducendoli nel mio cortile. Il falegname meccanico ed il mio capo-fabbrica, salirono tosto sul coperto attiguo alla stalla ed ivi cominciarono l'opera di isolamento mediante lo scoprimento di tutta l'estremità del coperto che, investito dalle sottostanti fiamme, già comunicava l'incendio alle travi e ad un poggiuolo.

Con una costanza veramente grande essi per un'ora e mezzo lavorarono nel tener bene bagnata quella parte, finchè giunsero i pompieri. Un capitano delle Guide, cui io accennai l'operato, volle che lo conducessi dove i miei uomini lavoravano, per accertarsi del fatto; ed egli giunto che fu al coperto trovò che già da quella parte era cessato ogni pericolo.

Debbo infine aggiungere che io stava in continuo timore che l'incendio scoppiasse nella mia Fabbrica, mentre a 30 metri di distanza aveva la stalla con un deposito di oltre a 50 tonnellate di fieno (e le scintille piovevano d'ogni parte); per cui fatto presente il pericolo al signor Prefetto, questi ordinò ai pompieri di star tutta la notte in guardia, per il che a lui debbo un pubblico ringraziamento.

Voglia, signor Redattore, gradire i sensi di stima, con cui mi segno

Eugenio Ferrari.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza, ultima rappresentazione della stagione, col Teatro illuminato a giorno.

Si darà l'opera *Matilde di Shabran.* Dopo il primo atto verrà eseguito il terzetto del *Matrimonio Segreto*, colle gentili signore Angelina Tiberini, Carolina Dory, Angelina Zamboni; indi a richiesta generale verrà replicata la Sinfonia del maestro Mercadante nell'opera il *Reggente*. Tutte le sedie in galleria sono libere, e gli abbonati hanno diritto ai loro rispettivi scanni e poltroncine.

CORRIERE DEL MATTINO

Particolari informazioni che la *Bilancia* di Fiume riceve dal teatro dell'insurrezione in Erzegovina recano che gli insorti non intendono punto di accettare la mediazione pacifica delle Potenze. Essi non possono riconoscere una commissione in cui c'entri un delegato della Porta e nessun loro fiduciario, e i cui risultati saranno probabilmente gli stessi di tutte le inchieste anteriori, riducendosi a qualche promessa ben presto dimenticata dal governo ottomano. Per viste puramente militari, essi mostreranno di accettare, in massima, l'intervenzione, tanto perchè, sospendendosi le ostilità, sieno arrestati i movimenti delle truppe turche sulla base dell'*uti possidetis*, ed essi possano intanto perfezionare il loro organamento. Nel solo caso che le grandi Potenze garantissero le conclusioni a loro vantaggio prese dalla commissione, e che i principati slavi si rifiutassero di appoggiare colle armi l'insurrezione, allora soltanto i ribelli sarebbero pronti a deporre le armi, evitando una inutile effusione di sangue. Fino a quel momento si continuerà a combattere, ed è certo che anche le ultime notizie, quelle trasmesseci oggi dai dispacci, non sono di tale natura da scuotere la fiducia e la fermezza degli insorti. Difatti oggi si conferma che molti volontari serbi, comandati da Zarkos, sono entrati nella Erzegovina, e si annunzia che l'insurrezione è scoppiata anche nell'Albania. Due mille turchi sono partiti per le strade dei monti per sbloccare Trebigne, se lo potranno. Mehemed Alì fu richiamato per telegrafo a Costantinopoli.

Intanto gli insorti erzegoves continuano ad attaccare e ad impadronirsi dei fortilizi costruiti già da Omer pascià alla frontiera della Cernagora. La colonna di Petrovic, rinforzata da molti volontari montenegrini, fu incaricata di questo cómpito, e ci riuscì distruggendo 13 *blockhaus*, da Gacko a Niksic. Il *vojvoda* Lazzaro Locsiza con 300 uomini occupò il forte di Krstaz, a mezza strada tra Piva e Bilec ove trovò molte armi e munizioni. Il forte di Korita è pure caduto in mano delle bande di Simunic: 400 turchi (non soldati) furono costretti a deporre le armi, e quindi rilasciati liberi, dietro giuramento di non più combattere. In queste due fazioni gl'insorti presero tre leggeri cannoni di bronzo, che vennero tosto spediti al comandante del corpo di artiglieri in formazione a Hubmayer, sotto Trebinje. Le armi non difettano punto: si fa però sentire il bisogno di abili armaioli per ripararne i guasti.

La più perfetta calma continua regnare in Francia, ove la politica è in piena tregua. Solo il signor Buffet continua a procurare ogni mezzo per assicurarsi sempre più il favore della destra monarchica. A tale fine egli continua a tenere rimpetto a tutto ciò ch'è repubblicano, un contegno inesorabile. I giornali sono pieni ora del processo in seguito al quale è stato condannato a Lione un volgare ed audace agente di polizia segreta, i cui rapporti, composti di documenti falsi, avevano determinato il prefetto del Rodano a procedere contro un preteso complotto radicale. L'impiego di questo triste mezzo per riescire a constatare una semplice «associazione illecita» fu un vero fiasco pel prefetto e pel ministro. Ma il sig. Buffet, nella famosa seduta di Versailles contro l'organizzazione bonapartista, aveva dichiarato che, anzitutto, bisognava temere l'agitazione radicale. Era d'uopo giustificare questo grido d'allarme: di qui, il processo di Lione; di qui parimente le procedure avviate a Marsiglia contro un altro «complotto» che sarà pure secondo ogni apparenza, un'associazione come quella di Lione.

Gran feste a Madrid per la resa di Seo de Urgel, resa che permette agli alfonsisti di aver le mani libere nella Navarra per combattere i carlisti nelle ultime loro trincee. Il popolo di Madrid ha fatto una ovazione al Re, il quale dal suo canto ha esternato il desiderio di mettersi alla testa delle truppe nelle loro operazioni nelle Provincie basche. Non crediamo però che tal desiderio possa aver seguito. Intanto si annuncia che il generale alfonsista Loma ha l'incarico di chiudere la frontiera francese per circondare da tutte le parti i carlisti nella Navarra e costringerli a deporre le armi. I dispacci di Madrid annunciano che in seguito alla resa di Seo de Urgel molti carlisti si presentano alle Autorità per chiedere l'indulto. Un dispaccio annuncia poi un altro successo delle armi alfonsiste. La fazione catalana comandata da Mariano fu disfatta dal generale Avellana.

— All'inaugurazione in Palermo del Congresso degli Scienziati, gli Scienziati erano circa 200.

— Probabilmente la seconda convocazione della Commissione d'inchiesta pella Sicilia avrà luogo alla fine di settembre. È probabile pure che la gita in Sicilia sarà differita a novembre. (*Persev.*)

— Il *Pungolo* si dice in grado di assicurare che la proposta d'una inchiesta dei Consoli esteri nell'Erzegovina è partita dal nostro Ministero degli esteri e fu vivamente appoggiata dal Gabinetto di Vienna.

— S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano si recherà a Firenze per le feste michelangiolesche. (*Opin.*)

— Si ha da Berlino che l'esercito prussiano ha sofferto delle perdite relativamente gravi, a causa di malattie manifestatesi in occasione delle manovre autunnali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 29. Confermasi che mille volontarii serbi, comandati da Zarkos entrarono nell'Erzegovina. Mehmed-Alì fu richiamato telegraficamente. Due mila turchi sono partiti per le strade dei monti per sbloccare Trebigne.

Singapore 29. È giunto il vapore *Batavia* della Società Rubatino; proseguirà per Giava.

Ragusa 30. Un'insurrezione è scoppiata nell'Albania.

Ultime.

Zagabria 30 La dieta votò l'indirizzo nella stilizzazione proposta dalla commissione in risposta al discorso della Corona, con modificazione dell'ultimo alinea, nel quale la dieta si mostra impressionata dai deplorabili avvenimenti che han luogo in tutta prossimità e dalle loro conseguenze: essendo la Croazia divenuta già asilo a più migliaia di fuggiaschi, la cura per i quali è però alleviata dalla ferma fiducia nella cavalleresca magnanimità dell'Imperatore, e dalla convinzione che il governo comune, coadiuvato dai potenti alleati, saprà con mano ferma garantire i più alti interessi dell'umanità, ed assicurare una pace costante non solo alla monarchia, ma anche a tutti gli altri Stati civili dell'Europa.

Ragusa 30. Sono qui arrivati il presidente del senato montenegrino e l'aiutante del principe di Montenegro per conferire col console generale russo.

Roma 30. La *Nazione* è informata da Caprera che lo stato di Garibaldi si è di molto peggiorato in seguito a faticosi lavori.

Budapest 30. La camera dei deputati tenne seduta quest'oggi alle ore 10. Il presidente anziano Antonio Boer annuzia che S. M. il re aprirà domani il parlamento con un discorso del trono. La funzione avrà luogo nel palazzo di corte. La camera dei signori tiene pure seduta quest'oggi.

Zagabria 30. Oggi hanno luogo alla dieta le elezioni per il parlamento.

Parigi 30. È smentito che i pellegrini cattolici prussiani abbiano rinunciato al loro viaggio in Francia. Trattasi di collocare a riposo il Prefetto di Lione perchè non seppe comprendere nè l'indirizzo lo spirito di quella popolazione.

Il gen. Bonvallet è moribondo in seguito a caduta di cavallo. È morto il deputato Princeteau.

Palermo 30. La festa dell'inaugurazione fu imponentissima. L'aula Magna dell'università non bastava a contenere tutti gli intervenuti.

Il discorso inaugurale fu pronunciato da Mamiani, e riscosse la generale approvazione. Esordì salutando la bella e patriottica Palermo in nome di Roma. Ricordò i primi Congressi italiani, forieri di libertà. Disse spirito del secolo democratizzare la scienza, renderla accessibile e simpatica al popolo. Terminò salutando gli scienziati stranieri intervenuti, e rivolgendo eloquenti parole di encomio a Palermo, in nome di tutta Italia. Fragorosi applausi interruppero e seguirono questo discorso.

Fu possia letto ed approvato il regolamento per la seduta del Congresso.

Ernesto Renan uscendo fu molto applaudito dagli studenti.

Gibilterra È giunto il postale *Nord America* dalla società Lavarello e prosegui per Genova.

Perpignano 29. La guarnigione carlista di Seo d'Urgell sfilò stamane dinanzi alle truppe avendo alla testa Lyzzaraga ed il vescovo. I prigionieri sono 800 fra cui cento ufficiali. Furono trovati nella cittadella due cannoni krupp, 20 cannoni e poche munizioni. La capitolazione fu cagionata dalla mancanza d'acqua.

Madrid 29. Il ministro degli affari estesi di Germania congratulossi col governo per la resa di Seo d'Urgell.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.3	750.4	750.8
Umidità relativa . . .	68	89	72
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente . . .	10.4	49.4	4.5
Vento (direzione . .	E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	3	3	7
Termometro centigrado	23.0	18.3	18.8

Temperatura (massima 26.6 (minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 15.2

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 30 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77.45, a —.— e per cons. fine corr. p. v. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	»	—.—

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.51	»	21.52
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2.46.—
Banconote austriache	»	2.40.1/2	»	2.41.— p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.20	»	75.25
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.35	»	77.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.51	»	21.52
Banconote austriache	»	240.25	»	240.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 30 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1/2	8.93.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.20 —	11.21
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.19 —	2.19
Argento per cento	»	102.25	102.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 28	al 30 agosto
Metaliche 5 per cento	fior.	70.05	69.95
Prestito Nazionale	»	73.10	73.05
» del 1860	»	111.50	111.80
Azioni della Banca Nazionale	»	918.—	921.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	206.70	206.90
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111.65
Argento	»	102.10	102.10
Da 20 franchi	»	8.92.1/2	8.93.—
Zecchini imperiali	»	5.28.1/2	5.28 1/2
100 Marche Imper.	»	55.—	55.05

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 28 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
Frumento nuovo	»	»	17.35	»	18.75
Granoturco	»	»	11.45	»	12.15
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	23.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.16	»	—.—
Mistura	»	»	11.10	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 3183.

MANIFESTO

La Deputazione provinciale di Udine

Veduto l'articolo 172 n. 20 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

Veduta la Deliberazione 10 corrente, colla quale il Consiglio Provinciale stabilì i termini per l'apertura e chiusura della caccia;

Osservato che la detta Deliberazione riportò il visto esecutorio del R. Prefetto in data 16 corrente sotto il n. 21416;

Determina:

Art. 1. L'uccellazione con reti, vischio ed altri simili artifici è vietata dal 1° dicembre a 14 agosto inclusive, eccetto quella delle quaglie, che viene aperta col 20 luglio.

Art. 2. La caccia con fucile è vietata da 11 aprile a 31 luglio inclusive, eccetto la caccia alle lepri ed alle pernici, la quale si chiude col 31 dicembre inclusive, ed è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti Leggi, e per ciò denunciati alla competente Autorità.

Art. 4. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Udine, 23 agosto 1875

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato M. di Portis — Il Segretario Capo Merlo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

MINISTERO DELL' INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della prima e della seconda categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, numeri 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di settembre prossimo venturo, nei giorni designati con apposito avviso che successivamente verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gli impieghi di prima categoria saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell' Interno, e per quelli di reconda categoria nei capiluoghi di provincia che parimenti verranno indicati nel predetto avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi col mezzo dei signori prefetti non più tardi del mese di agosto, e dovranno essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gli impieghi di prima categoria e di quello di ragioniere per gli altri della seconda. Per questi ultimi impieghi si riterrà come equipollente quello che viene rilasciato dagli Istituti tecnici.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 12 aprile 1875.

Il Direttore capo della I Divisione
A. BANFI.

Estratto di decreto ministeriale in data del 24 agosto 1871:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL' INTERNO

Visti i RR. decreti 20 giugno decorso, numeri 323 e 324 (Serie 2ª),

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi determinate col R. decreto 20 giugno 1871, n. 323 (Serie 2ª), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria.

Storia d' Italia dalla fondazione di Roma;
Storia della letteratura italiana;
Geografia d' Europa e segnatamente d' Italia;
Diritto costituzionale;
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
Diritto civile e penale. Principii di diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Elementi d'economia politica e statistica;
Lingua francese, traduzione dall' italiano in francese.

Per la seconda categoria.

Storia d' Italia dalla fondazione di Roma;
Geografia d' Italia;
Statuto fondamentale del Regno;
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
Elementi di economia politica e statistica;
Aritmetica;
Elementi d'algebra;
Contabilità teorico-pratica;
Lingua francese, traduzione in italiano;
Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all' impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della seconda categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prime una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro
LANZA.

ATTI UFFIZIALI

N. 816. 1 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Sacile

Municipio di Caneva

AVVISO.

A tutto venti settembre p. v. resta aperto il concorso per il medico di Sarone di questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 1600 (milleseicento)

La popolazione ascende a 2000 abitanti all' incirca, dei quali una metà hanno diritto alla cura gratuita.

I documenti da prodursi sono:

a) Fede di nascita.
b) Fedina Criminale e Politica.
c) Certificato di sana e robusta costituzione.
d) Diploma in Medicina-Chirurgia ed ostetricia.
e) Certificato comprovante una pratica in un pubblico ospitale o condotta medica.

Il presente si pubblichi a mezzo della stampa, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Caneva, 26 agosto 1875.

Il Sindaco
F. BELLAVITIS

Il Segretario
G. Massarini.

Gli assessori, Santin Domenico, Zago Giuseppe, Padovani Carlo.

N. 665. 1. pubb.

Municipio di Muzzana
del Turgnano

È aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare con l'annuo stipendio di l. 500.00
b) Maestra elementare con l'annuo stipendio di l. 425.00.
c) Mammama comunale con l'annuo stipendio di l. 259.25 pel servizio gratuito ai soli poveri.

Gl' insegnanti hanno l'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti produranno le loro istanze regolarmente documentate al protocollo di questo Municipio, entro il 25 settembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Muzzana del Turgnano, 24 agosto 1875.

Il Sindaco
BRUN GIUSEPPE.

Gli assessori, Perazzo Gio. Batta, Maurizio Angelo.

N. 895 1. pubb.

Municipio di Buia

AVVISO

A tutto 25 p. v. settembre resta aperto il concorso:

1.° Al posto di Maestro della Scuola maschile di S. Floreano collo stipendio di annue lire 500.

2.° Al posto di maestra della scuola femminile di Ursinis piccolo collo stipendio di annue lire 400.

Le istanze corredate a termine di legge dovranno essere rivolte all'ufficio Municipale.

Buia, li 28 agosto 1875.

Il Sindaco
E. PAULUZZI.

N. 739 1. pubb.

MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso.

A tutto 15 settembre pr. v. è aperto il concorso al posto di maestro di classe 1ª Elementare Sez Inferiore e Superiore coll'annuo stipendio di l. 1015.

L'eletto avrà l'obbligo della scuola serale pegli adulti, e dovrà a sue spese provvedere un assistente di aggradimento della Giunta Municipale, per l' insegnamento nella Sez Inf.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dalla patente di grado inferiore, fede di nascita, fedine criminali e politiche e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cordenons, 18 agosto 1875.

Il ff. di Sindaco
DE PIERO LUIGI

N. 1635 - II. 1. pubb.

MUNICIPIO
DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Avviso.

Rimasti vacanti li sottoindicati posti di Maestri elementari di questo Comune se ne apre il concorso a tutto 15 settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2, Patente d' idoneità.
3. Attestato di fisica buona costituzione.
4. Certificate di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo, ove il concorrente ebbe l'ultima dimora.
5. Documenti provanti li servigi prestati.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio salva l'approvazione per parte dell'Autorità scolastica.

Dal Municipio di S. Vito, li 14 agosto 1875.

L'assessore anziano
BARNABA

Li assessori
VIAL - POLO

Il Segretario
ROSSI

Tabella dei concorsi

In S. Vito scuola maschile inferiore l. 700.00. In S. Vito scuola femminile inferiore l. 450.00. Prodolone, mista con Maestro inferiore l. 500.00

N. 615 1. pubb.

Distretto di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso di Concorso.

Fino al 20 settembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 400.00.

Le istanze, corredate a prescrizione, verranno inoltrate a questo Municipio entro il termine suddetto, e l'eletta entrerà in carica col nuovo anno scolastico 1875-76.

Dall'ufficio Municipale,
Porpetto, 25 agosto 1875.

Il Sindaco
MARCO PEZ.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.